

Salerno, 28 febbraio – 3 marzo 2018

## **La pastorale tra impegno sociale e cura dell'ambiente alla luce della Laudato Si'**

Matteo Mascia

Progetto Etica e Politiche Ambientali - Fondazione Lanza  
Gruppo di lavoro "Custodia del Creato" della CEI

### **1. Un nuovo sguardo alla realtà**

Come è noto l'enciclica Laudato Si' (LS) affronta la questione ecologica non come tema a se stante, ma come parte integrante della vita sociale, politica, economica, culturale. Il paradigma dell'ecologia integrale<sup>1</sup>, proposto da papa Francesco, guarda alla realtà cogliendo fin da subito lo stretto intreccio delle relazioni tra sistemi sociali e sistemi naturali: "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura" (LS, n.139).

La questione ambientale non è più ristretta e relegata al solo problema dell'inquinamento e dello sfruttamento delle risorse ambientali, ma assume una dimensione globale che coinvolge, seppure in misura diversa e differenziata, tutte le dimensioni della vita delle persone e della società.

Quale possibilità di sviluppo economico e sociale sono realizzabili in quei paesi dove a causa degli impatti negativi di eventi naturali sempre più numerosi ed intensi un crescente numero di persone è costretta ad abbandonare le proprie terre? Come garantire la protezione della salute nelle nostre città dove l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, lo smaltimento illegale di rifiuti, gli eventi meteorologici estremi sono tra le cause che maggiormente incidono sulla qualità della vita? E come conciliare la ricerca di migliori condizioni di vita per le persone più povere e vulnerabili, più della metà della popolazione mondiale, riducendo il consumo di risorse e l'inquinamento?

"Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali (LS n.139).

Vi è qui una forte risonanza con l'Agenda2030 delle Nazioni Unite e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (17 obiettivi e 164 target) che si possono sintetizzare in cinque dimensioni principali, le c.d. 5P: *People*:

---

<sup>1</sup> V. G. Costa, P. Foglizzo, "L'ecologia integrale", in *Aggiornamenti Sociali*, agosto-settembre 2015.

persone e comunità, *Planet*: ambiente e risorse naturali, *Prosperity*: benessere e qualità sociale, *Peace*: pace e sicurezza, *Partnership*: cooperazione e solidarietà globale<sup>2</sup>.

Queste cinque dimensioni, tra loro interconnesse e indivisibili, sono orientate alla promozione della dignità della persona umana come diritto fondamentale e universale, che impegna tutti i segmenti della società al suo pieno conseguimento.

È la ricerca stessa del bene comune che viene ad assumere un orizzonto nuovo, intimamente correlato con un diverso atteggiamento nei confronti della natura e delle sue risorse. Come è noto il bene comune secondo Gaudium et spes 26 è “l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente”.

Tra le condizioni che oggi consentono l’affermazione della dignità e dei diritti della persona e favoriscono un miglioramento della qualità della vita, l’aria, l’acqua, la terra (i beni comuni ambientali) hanno assunto una dimensione centrale in quanto beni indispensabile alla vita di ciascuno e di tutti. È l’intero corredo dei diritti umani ad essere messo a rischio dalla crisi socio-ambientale attuale in una dimensione spazio temporale che non è più solo quella di chi vive oggi sul pianeta, ma anche delle generazioni future, e che non riguarda più solo la dimensione locale, la qualità dell’ambiente nelle città/comunità, ma anche quella globale, gli equilibri ecologici del pianeta, la casa comune della famiglia umana.<sup>3</sup>

È, forse, anche da qui che bisogna ripartire per risignificare il principio del “bene comune” ed infatti papa Francesco scrive che “L’ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell’etica sociale”. Un’etica sociale che oggi non può essere letta in modo separato dall’etica ambientale “oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull’ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri” (n. 49).

## **2. Un rinnovato impegno pastorale**

In questa prospettiva, una pastorale sociale che voglia orientare al bene comune deve essere capace di integrare la questione dell’ambiente e della custodia del creato all’interno dei percorsi esistenti e non considerarlo un tema in più.

Anche perché oggi la sostenibilità dei beni ambientali (aria, acqua, suolo, energia, biodiversità) rappresenta uno degli elementi qualificanti per la trasformazione socio-economica delle nostre società<sup>4</sup>, contesto nel quale una rinnovata pastorale è chiamata ad essere “motivatrice di cambiamento sociale” (per citare l’Introduzione al Seminario di Mons. Fabio Longoni).

“Come spesso accade in epoche di profonde crisi, che richiedono decisioni coraggiose, siamo tentati di pensare che quanto sta succedendo non è certo. ...sembra che le cose non siano tanto gravi e che il pianeta potrebbe rimanere per molto tempo nelle condizioni attuali. Questo comportamento evasivo ci serve per mantenere i nostri stili di vita, di produzione e di consumo” (LS n. 59).

---

2 V. G. Giraud, P. Orliange, “Laudato si’ e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: una convergenza da affinare”, in *Aggiornamenti Sociali*, giugno-luglio 2017.

3 V. M. Mascia, “Etica civile, beni comuni e sostenibilità”, in Fondazione Lanza, *Etica civile. Una proposta*, Edizioni Messaggero, 2013.

4 V. in argomento tra gli altri: J. Sachs, *L’era dello sviluppo sostenibile*, Università Bocconi 2015, E. Giovannini, *L’utopia sostenibile*, Laterza 2018.

Da qui l'importanza e il ruolo fondamentale per una pastorale sociale chiamata appunto a motivare e orientare l'impegno per leggere, comprendere e promuovere i processi di trasformazione sociale di questo nostro tempo<sup>5</sup>. A partire dai bisogni di un territorio, come nelle esperienze di Policoro e di Cercatori di lavoro, ma anche tenendo conto delle specificità culturali, economiche, identitarie, geografiche, ambientali che caratterizzano le diverse regioni del nostro paese. L'impegno cioè a valorizzare la vocazione di ogni comunità, come realtà viva che deve essere protagonista delle scelte di sviluppo e nello stesso tempo aperta al dialogo, alla contaminazione all'interazione con altri territori vicini e lontani.

Di seguito mi soffermerò, per motivi di tempo, solo su tre ambiti di pastorale sociale: il lavoro, l'impegno civico, la sobrietà e i nuovi stili di vita.

## 2.1 Per il lavoro

Nella LS tra le risposte innovative volte a correggere le disfunzioni e le distorsioni del modello di sviluppo attuale, vi sono alcune indicazioni concrete nella direzione di un uso sostenibile delle risorse naturali che hanno importanti e positive ricadute sociali ed economiche, in termini di maggiore occupazione, oltre che ambientali. Per esempio, il richiamo ad un modello circolare di produzione (n. 22), alla decarbonizzazione dell'economia attraverso l'impiego di energia rinnovabili (n. 25); alla diversificazione produttiva verso prodotti e servizi ecosostenibili (n. 192).

La c.d. green economy rappresenta, a tutti gli effetti, una leva efficace per lo sviluppo, un paradigma produttivo sempre più forte e diffuso nel Paese, in termini di imprese che fanno scelte green (sono il 27,1% del totale, dell'industria e dei servizi che dal 2011 hanno investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO<sub>2</sub>, sono il 33,8% nell'industria manifatturiera)<sup>6</sup>.

Secondo uno studio di Globe Italia, intergruppo parlamentare per il clima, commissionato all'Università di Venezia, una politica per il controllo dei cambiamenti climatici attraverso interventi nei settori dell'efficienza energetica, dello sviluppo di fonti rinnovabili, di una mobilità sostenibile, nella decarbonizzazione del sistema industriale farebbe crescere il PIL di 1,5%, tra aumento effettivo e riduzione dei danni.

Una spinta importante per uscire dalla crisi, sempre secondo l'ultimo rapporto di GreenItaly, viene anche dai green jobs, quasi 3 milioni, che sono tutti quei lavori in agricoltura, nell'industria e nei servizi che contribuiscono a preservare o riqualificare la qualità dell'ambiente, non solo quelli direttamente associati a temi specifici della sostenibilità (protezione degli eco-sistemi e biodiversità, ecc.), ma anche quelli legati all'efficienza, alla qualità e all'innovazione dei beni e servizi offerti, in un'ottica green (ILO-UNEP 2008).

L'orizzonte è quello dell'economia circolare, un modello economico e sociale dove i materiali e il loro relativo valore viene mantenuto il più a lungo possibile all'interno di un circuito virtuoso di produzione, utilizzo, recupero per garantire una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e una riduzione del consumo di natura e dell'inquinamento<sup>7</sup>.

---

5 V. Walter Magnoni, "Natura, tecnica, cultura: per una riflessione etica", in E. Conti (ed.), *La questione ecologica oggi*, Ancora 2017.

6 Si veda l'ultimo rapporto *Green Italy 2017* elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere <http://www.symbola.net/html/article/greenitaly2017>

7 Si veda il Piano d'azione dell'Unione europea del 2015 e il successivo rapporto sui progressi dell'economia circolare nel 2017 [http://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-](http://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-3)

Nel dialogo e nel confronto con il mondo del lavoro, la pastorale sociale è chiamata allora a orientare e motivare verso una sempre maggiore attenzione alla circolarità del modello produttivo (che è radicata nello sviluppo e nell'uso di prodotti e servizi che promuovono la protezione dell'ambiente) come risposta positiva in termini di riduzione del consumo e dello spreco di natura, ma anche di opportunità e nuovi posti di lavoro (azione concreta contro la cultura dello scarto).

Il lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale è il cuore e nello stesso tempo il motore di un'economia circolare e su questo bisogna acquisire a livello pastorale una maggiore competenza specifica per essere in grado di sviluppare e far crescere una più attenta coscienza sociale. Anche perchè si tratta di un modello economico che si integra con quello dell'economia civile fondato sulla centralità della persona umana e su principi quali reciprocità, gratuità, fraternità.

Un esempio concreto è rappresentato dall'esperienza della cooperativa "Ambiente solidale" che, a Napoli, promuove la cultura del riciclo e del riuso generando lavoro e speranza nei confronti delle persone svantaggiate, contribuendo allo sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente naturale e delle sue risorse (per un approfondimento si rinvia alle slides e al video di Antonio Capece della cooperativa).

## 2.2 Per l'impegno civico e la partecipazione

Un secondo ambito di impegno che vorrei richiamare è quello per la partecipazione attiva e responsabile a cui tutti siamo chiamati, attraverso una puntuale attività di controllo del potere politico e un effettivo coinvolgimento nelle scelte di sviluppo territoriale (LS n. 179)<sup>8</sup>.

Le politiche per l'ambiente, e non solo quelle, richiedono processi politici trasparenti e aperti al dialogo: "Bisogna abbandonare l'idea di 'interventi' sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate. La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo e monitoraggio costante" (LS n. 183).

Papa Francesco ribadisce la centralità del contributo degli attori sociali che attraverso percorsi partecipativi possono portare idee, proposte, soluzioni differenti e alternative riguardo alle scelte di sviluppo di un territorio e di una comunità dal punto di vista urbanistico ed economico, ponendo attenzione alle conseguenze, sociali, ambientali e culturali. In questo contesto, un ruolo privilegiato deve essere svolto dai portatori di interesse locale (stakeholders) così come dagli abitanti, da coloro che vivono quel luogo, che magari non sono portatori di conoscenze tecniche, ma esperienziali altrettanto importanti. Ciò significa sostenere e promuovere nuove forme di democrazia deliberativa istituendo, o rafforzando dove già presenti, reali spazi pubblici di coinvolgimento, confronto, dibattito, co-decisione<sup>9</sup>.

La pastorale sociale può e deve dare il suo contributo attivo a migliorare il capitale istituzionale rappresentato dagli strumenti normativi, da usi e tradizioni, da pratiche e relazioni che disciplinano lo

---

normative/notizie-ispra/2017/02/economia-circolare-pubblicato-rapporto-della-ce-sui-progressi-conseguiti-dal-piano-d2019azione-del-2015

8 In questa direzione l'indicazione di un Osservatorio nelle diocesi che monitori l'azione politica a livello locale, emersa a Cagliari in occasione della Settimana Sociale dei Cattolici, così come l'importanza di consolidare e rafforzare un rinnovato impegno per la formazione all'impegno sociale e politico.

9 V. M. Mascia, "Economia, politica e società in dialogo per la cura dell'ambiente", in E. Diaco, D. Santangelo (a cura) *Laudato si'. Rinnovare l'umano per custodire il creato*, Notiziario CEI 10/2015.

scambio sociale, economico, con l'ambiente attraverso cui le diverse forme di capitale sono gestite, conservate o aumentate, attraverso le decisioni<sup>10</sup>.

Uno degli strumenti per lo sviluppo urbano è senza dubbio la pianificazione e la progettazione urbana che oggi è chiamata a fare un salto di qualità - politico, culturale, economico, professionale - per passare dal paradigma dalla città in espansione (sprawl urbano) alla rigenerazione urbana senza consumo di suolo, dove il recupero delle aree dismesse e abbandonate non è solo una questione urbanistica, ma occasione di rigenerazione del tessuto sociale e di riqualificazione ambientale<sup>11</sup>. Vi è qui, anche, tutta la questione di una rinnovata attenzione alle periferie richiamata nell'introduzione di m. Longoni.

Si tratta di una questione con un forte richiamo all'etica politica ed economica (lo sguardo lungo, l'interesse di tutti v. quello individuale o di pochi), ma anche all'etica professionali e ai saperi tecnici (formazione, modalità di costruzione dei piani, uso dei linguaggi tecnici), alla qualità dell'informazione e della comunicazione presupposti per una effettiva partecipazione.

A esemplificare questo impegno di pastorale sociale, l'esperienza della PSL regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta che nell'ambito di un percorso sull'ecologia integrale ha avviato una riflessione con la regionale sezione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica sui temi della pianificazione e del governo del territorio (per un approfondimento si rinvia alle slides di d. Flavio Luciano direttore della PSL regionale).

### **2.3 Per la sobrietà e i nuovi stili di vita**

È questo un terzo tema di impegno pastorale sul quale l'enciclica *Laudato si'*, e ancor prima la *Caritas in veritate*, hanno scritto parole chiare. Secondo papa Francesco "il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario" (LS n. 203).

E subito dopo ci ricorda che attraverso le piccole scelte quotidiane possiamo dare un senso nuovo alle derive consumistiche di questa nostra società nella direzione di una maggiore sobrietà e di una maggiore attenzione all'ambiente così come ai diritti delle persone. "Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale" (LS n. 206).

Ognuno nel ruolo di cittadino-consumatore può infatti con le sue scelte influenzare i comportamenti delle imprese, acquistando o meno un prodotto o un servizio, e decretando così il successo dello stesso sul mercato: "È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico. Per questo oggi il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi" (LS n. 206).

Nelle società dell'informazione e dei mercati globali dove la reputazione gioca un ruolo crescente anche piccole variazioni delle quote di mercato legate alle scelte dei singoli consumatori e risparmiatori

---

10 V. L. Fusco Girard, "Serve un pensiero eco-circolare, simile ai processi dei sistemi naturali", in *Etica per le professioni*, Fondazione Lanza n. 2/2013.

11 V. il Manifesto sulla cura della casa comune "Progettare città per le persone" elaborato dal Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della CEI. V. anche il volume R. D'Onofrio, M. Talia (a cura), *La rigenerazione alla prova*, Franco Angeli, Bologna 2015.

rappresentano vere e proprie forme di partecipazione diretta alla vita economica. Il meccanismo, reso molto efficacemente dalla felice espressione di L. Becchetti “voto con il portafoglio”, indica il potere e la responsabilità in mano ai consumatori<sup>12</sup>. Le scelte di consumo possono, infatti, non solo premiare le aziende che hanno fatto scelte virtuose nella direzione della responsabilità ambientale e sociale, ma anche contribuire alla costruzione di un modello economico sostenibile.

Mi limito solo a citare alcune esperienze, a tutti note, come i GAS (i gruppi di acquisto solidale, ma anche di pannelli solari), le cooperative energetiche, i prodotti liberi dalle mafie, il commercio equo e solidale, i farmer markets (mercati contadini), senza dimenticare l’impegno contro lo spreco alimentare<sup>13</sup>.

Certo queste azioni dal basso non possono da sole risolvere i problemi globali legati alla crisi socio-ambientale di questo nostro tempo. Ma, ci ricorda e sprona papa Francesco, “l’istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti” (LS n. 179).

### **3. L’impegno di pastorale sociale per la conversione ecologica**

I tre ambiti richiamati rappresentano luoghi e percorsi dove la pastorale sociale può portare un contributo attivo nella direzione di una vera conversione ecologica per rispondere all’attuale crisi socio-ambientale con comportamenti, pratiche e forme di vita ispirate all’ecologia integrale.

Una conversione che richiede forti motivazioni e una passione per la cura della casa comune in grado di trasformare tanto la dimensione interiore, quanto l’agire quotidiano nel segno di una maggiore attenzione all’ambiente e alle persone. Una conversione fondata sulla convinzione che “Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana” (LS n. 217)

Siamo, in altre parole, chiamati a una “riconciliazione con il creato” che richiede di “riconoscere i propri errori, vizi o negligenze e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro” (LS n. 218) e, contemporaneamente, di adottare comportamenti che diano un senso nuovo al nostro agire nella società attraverso “semplici gesti quotidiani” che spezzano “la logica della violenza, dello sfruttamento, dell’egoismo” (LS n. 230).

Con la consapevolezza che la risposta personale è fondamentale, ma non sufficiente, è necessario attuare processi che coinvolgono progressivamente l’intera società perchè “Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali. (...) La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria” (LS n. 219).

Si tratta di percorsi dove la pastorale sociale può svolgere una forte azione di orientamento, motivazione e testimonianza con proposte educative e culturali capaci di integrare l’impegno sociale e la cura dell’ambiente e, nello stesso tempo, di agire in modo aperto, collaborativo e solidale con i soggetti del territorio così da favorire il rafforzamento dei legami sociali all’interno di una comunità, premessa per la costruzione di una società realmente al servizio della persona e più rispettosa dell’ambiente naturale e delle sue risorse.

---

12 V. L. Becchetti, *Il mercato siamo noi*, Bruno Mondadori, Milano 2012, Id., *NEXT una nuova economia è possibile*, Albeggi, Roma 2014.

13 V. M. Mascia, “Buone pratiche di cura della terra”, in *Credere Oggi* n. 2/2016.